

Lettera al Direttore

Caro direttore,
tu sai, attraverso un momento triste della mia vita, forse il più triste! Ecco per ché tutto quello che avviene intorno a me diventa inutile, insignificante, quasi soffocante! Leggo, sento, ma il mio pensiero è lì dove tu sei! Cosa terribile, l'angoscia!

Nonostante ciò, non voglio essere assente da quella pagina del tuo giornale ove da anni vado esprimendo le mie speranze, le mie ansie, le mie gioie e le tante amarezze, che tormentano, di volta in volta il mio animo...

Fra le notizie che in questi ultimi giorni hanno colpito il nostro pensiero, è stata quella della «acciata» dall'Università di Roma, del santonico numero uno del sindacalismo italiano; di Lama, cioè. Gli universitari del neofascismo di sinistra (dove va a fuggire il neofascismo!) lo hanno preso a pedate, a fischi, a spari! Si è detto che è stato chiamato dal rettore magnifico (che schifo di rettore magnifico - con la lettera minuscola, Proto!) per calmare i suoi!

Ma che c'entra il signore con i problemi dell'università? Come è vero che oggi viviamo di demagogia e di chiacchieire! Questa università sopravvive da una massa di studenti che studi non sono (lo ha scritto una rivista nordica e con molta verità), provenienti da tutti gli istituti, cui manca una preparazione adeguata, e che poi arrancano, anaspiano, e se mai, alla fine riescono a capire una laurea senza merito se non quello di aver strillato o spreco le mura delle aule universitarie, una volta austere, testimoni di intelletti severi, oggi ridotte a quasi stamberghie e guai se un professore benpensante accenni a un ritorno ad una certa disciplina. Guai! Se ne va l'intera democrazia italiana e ritorna il neofascismo... Questo, caro direttore, è un guaio! Evoke un neofascismo quando si vuole, come vogliamo noi, un ritorno a studi severi, impegnati davvero! Si parla tanto di disoccupazione dei giovani intellettuali, ma quale ditta seria si impegnerebbe ad assumere un «ragionatore» che non sa fare i conti, un geometra che non sa tirare una linea retta o roba del genere? Gli esami di stato sono diventati - per disennatezza di legislatori e fiacchezza della democrazia (o meglio oligarchia) sono diventati, ripetiamo, una

quasi farsa, tanto è la scarsoffia che interessa!

A furia di combattere il cosiddetto «neofascismo», lo esame di stato è diventato un giochetto di nulla! Ed ecco la contestazione violenta di Roma e Lame presta a calci, il gran tribuno, uno dei più grossi responsabili della attuale situazione e anche a fischi (che piacciono): una presa di coscienza? Forse!

Ed ora, caro direttore, una cassetta di casa nostra, della nostra cara cittadinanza! A fianco del vecchio, superato, fastidioso macello, esiste un giardinetto che per mio interessamento divenne comunale, parecchi anni fa, ora in completo abbandono e quasi scomparso il tappeto verde di quelle che furono aiuole. Orbene, nei giorni di mattazione vi poggiano il

Giorgio Lisi

muso, alcune macchine, che non trovano posto altrove!

Ora i nuovi vigili urbani si sono accorti che quello che è un giardinetto, è proprietà del comune e, zacche, una pioggia di multe e contravvenzioni, come si dice, ma l'erbiera non è cresciuta e la sporcizia (comunale) domina senza che nessuno faccia la contravvenzione al comune «per abbandono» di un giardino che è di proprietà del comune... Per la storia quel giardinetto fu voluto dal sottosegretario ma realizzato dall'allora assessore ai lavori pubblici don Albinio de Pisapia, quello del taccuino storico...

E con un pensiero a quel giardino e a tutti i giardini periferici abbandonati (e non solo periferici) ti saluto e sono tuo

DELUSIONE E RASSEGNAZIONE alla Conferenza Nazionale sull'OCCUPAZIONE GIOVANILE

In un clima di profonda deflazione e di quasi «rassegnazione», contravvenendo alle aspettative dei suoi promotori, Roma-EUR ha ospitato una «tre giorni» di studio, dal titolo «Conferenza nazionale sull'occupazione giovanile nell'attuale condizione economica e sociale».

Chi aveva lanciato l'idea di una conferenza su tale argomento era stata la federazione giovanile repubblicana, e la proposta era stata prontamente accolta dal governo e dalle altre organizzazioni giovanili per offrire una ribalta alla discussione del disegno di legge governativo sulla disoccupazione.

Ma ben presto ognuno aveva riveduto la sua posizione nei riguardi della Conferenza e, tranne i comunisti ed i democristiani, tutti avevano preso le distanze da essa e ne criticavano l'impostazione.

Le dichiarazioni, all'immediata vigilia dei lavori (che, ricordiamo, hanno avuto luogo il 4, 5 e 6 febbraio), sono esplicative: per i repubblicani «è una farsa»; per i socialisti «è apre senza preparazione, senza garanzie di autentica partecipazione dei principali interessati e delle loro organizzazioni»; i giovani liberali hanno espresso la loro meraviglia sull'«in-

te di un ombra del mercato del lavoro a livello territoriale che potrebbe fornire dati attendibili per la ri-convertione delle strutture formative».

In ultimo, sempre per quanto riguarda la prima giornata dei lavori, è intervenuto il prof. Albertoni, che ha indicato quali doverebbero essere, secondo lui, le modalità per far diminuire la disoccupazione intellettuale, e cioè mediante una serie di interventi, che vanno dall'aumento della base produttiva alla rivalutazione del lavoro manuale, dal servizio civile produttivo

te del consiglio di una possibilità di sfogo all'estero è stata criticata dall'economista Luigi Frey, relatore del prima commissione, che l'ha trovata «irrealistica», perché anche gli altri paesi soffrono dello stesso male della disoccupazione giovanile e perché poi sarebbe molto difficile organizzare il rientro in patria di questi neo-emigrati. Per ultimo, nella seconda giornata, ha

espresso un suo breve parere un altro sindacalista, Maccario, segretario generale della CISL. Egli ha giudicato difficile «l'emigrazione» proposta da Andreotti, mentre sarebbe necessaria una piena occupazione dei nostri giovani meridionali nel Mezzogiorno stesso.

Ed infine hanno preso la parola gli esperti economici dei tre maggiori partiti, Napolitano, del PCI, ha tenuto

Articolo di LUCIANO D'AMATO

alla maggiore professionalizzazione della Università.

E passiamo ora ad esaminare quali sono state le ripliche governative alle critiche, mosse, sul problema della disoccupazione giovanile, dalle altre parti sociali e che abbiamo ora indicato.

Il primo intervento di rilievo è stato quello del deputato DC Bonalumi, presidente del consiglio, Andreotti, venuto a difendere, e relativamente ufficiale della conferenza.

Egli, oltre a rendere note le varie previsionistiche, di cui parlerà a fine articolo, ha difeso il progetto governativo, tendente ad integrare lavoro e formazione in una situazione che obbliga i giovani ad un lungo apprendistato che arriva fino ai 30 anni circa.

Continuando nel suo intervento, Bonalumi ha quindi indicato come impellente l'esigenza di preparare lo sviluppo mentre si approntano le politiche per combattere l'inflazione che così come si presenta non può essere assolutamente vinta in brevissimo tempo».

Nel primo round di lavori ha preso le parole anche Romani, delegato della tripla sindacale, che, nel criticare il disegno di legge andreatiano, ha sintetizzato la posizione della confederazione CGIL-CISL-UIL, in 5 punti fermi: collegamento con la legge di riconversione industriale, qualificazione del momento formativo, superamento della politica degli incentivi per il Mezzogiorno, ruolo delle regioni ed infine controllo sindacale nelle fasi dell'attuazione e gestione degli incentivi.

Gli intendimenti degli industriali nei confronti dello spinoso problema dell'occupazione giovanile, sono stati

a precisare che «rimangono intatte le possibilità di un progetto parlamentare, che per essere valido deve salvare la qualificazione della domanda con quella della offerta». Signorile, socialista, ha rintracciato «la scarsa credibilità della conferenza, nella mancanza «di un quadro di riferimento organico di modifica economica»; e ha proposto un piano attivo del lavoro ed «un progetto economico complessivo rivolto verso l'

Cavesi, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

obiettivo di sviluppo generazionale. Il DC Cabras ha chiesto il cambiamento della qualità della vita, da ottenere sostituendo «Le Corporazioni di interesse», «l'economia assistita», le «giugne degli retributivi», i «privilegi per i più forti con uno sviluppo fondato sui bisogni collettivi».

Ma i giovani, i veri, diretti interessati del problema, cosa hanno fatto, cosa hanno detto?

Richiesta dai movimenti giovanili e promossa dal go-

verno per discutere il proprio disegno di legge, la conferenza ha visto una partecipazione giovanile scarsa e quasi del tutto critica.

I giovani, occultati tra esperti, economisti ed uomini di governo, non sono stati molto presenti, ed anche quando hanno preso le distanze politiche ed organizzative dalla conferenza, non sono andati fino in fondo.

Forse, l'unica alternativa organica l'ha offerta il DUP, proponendo di sconsigliare l'intera conferenza e di coordinare un intervento coi i sindacati.

A chi, dei giovani, sollecitava la riforma della scuola come necessario podromo di una maggiore programmazione, il ministro della P.I., Malagutti, rispondeva che la riforma è stata già presentata, e punita su obiettivi professionali polivalenti in sintonia con le reali esigenze di professionalità».

E, come avevo preannunciato, ci sono ora, in margine ai lavori veri e propri, alcuni dati importanti da rilevare.

Il presidente della conferenza, il democristiano Bonalumi, nel suo intervento iniziale, ha dichiarato, smettendo le cifre offerte finora dal governo e le stime più pessimistiche dei sindacati, che i giovani disoccupati oggi non sono 400 o 800 mila, bensì più di un milione, con la prospettiva fondata di arrivare ben presto a 2 milioni.

Uno studio di Luigi Frey, presentato durante il corso della seconda giornata di conferenza, ha qualificato, esemplificando, il rapporto che esiste tra crisi economica - produttiva e programmazione dell'insierimento nel mondo del lavoro dei giovani (ed anche dei non-giovani). Se dal '76 al '77 il prodotto nazionale lordo fosse cresciuto dell'1,5%, avremmo avuto un incremento di 550 mila disoccupati, di cui 350 mila giovani sotto i 30 anni. Ma le previsioni dell'OCSE (l'organizzazione della CEE per lo sviluppo e la cooperazione economica, NdR) sono pessimistiche: invece di aumentare, il prodotto nazionale lordo tende a diminuire (-0,5%), con effetti, sul piano occupazionale, disastrosi. Smentendo tutte le previsioni, per equilibrare la situazione, nel secondo semestre dell'anno in corso dovremmo avere uno scrollo del 2,5%, in più, rispetto al '76. Ci vorrebbe quindi (cosa alquanto utopistica, sic stantibus rebus, NdR) una decisa ripresa della domanda e della produzione per bloccare l'incremento della disoccupazione giovanile sulle 200 mila unità.

Uno spiraglio di luce impiagnatissima è venuto invece dal ministro della Sanità, che, nell'ambito della riforma sanitaria che scatterà definitivamente entro il giugno prossimo, ha avanzato la cifra di 200 mila posti futuri che riguardano i bisogni immediati sia nei servizi ospedalieri che nelle attività di un quadro sanitario che si orienta verso una struttura extra-ospedaliera.

FESTA DI BIMBI nell'Orfanotrofio S. MARIA del RIFUGIO, Gestito dall'ECA

Sabato 20 febbraio, alla presenza del Sottosegretario di Stato agli Interni On. Dr. Nicola Lettieri e dell'Assessore regionale alla P. I. e all'assistenza Avv. Michele Pinto, ha avuto luogo (con un po' di ritardo, per ragioni organizzative) la cerimonia della distribuzione della Beffa alle bambini ospiti dell'Orfanotrofio S. Maria del Rifugio. Presenti anche il vice Prefetto vicario Dr. D'Arienzo, il vice Sindaco prof. Cammarano, il Pres. del Tribunale dei minori dr. Servino e sig.ra, la consorte dell'assessore regionale Avv. Pinto, il Comandante della XXI Zona Militare Generale Arighi e Signora, il Commissario di P. S. Dr. Pozzuoli, lo Ing. Iolli del Genio Civile, il Presidente dell'ECA Avv.to Sorrentino con i consiglieri e un folto pubblico che grema l'intero teatrino dell'Istituto.

La distribuzione della Beffa è stata preceduta da un riuscitosissimo spettacolo d'arte varie preparato dalle suore Adele e Biancamaria, al quale hanno partecipato tutte le 40 bambine dell'Orfanotrofio. Non è la prima volta che queste piccole attrici in erba si esibiscono sul palcoscenico del teatrino dell'Istituto, che le Suore hanno sempre particolarmente curato l'educazione delle piccole ospiti, lavorando di addestramento della sottoscrizione degli ECA, ha detto che non vorrebbe (solo le sue parole, se ben ricordiamo) che il canto del cigno delle ECA rappresenti anche il canto del cigno di questi sentimenti meravigliosi di educazione e di passione per l'avvenimento della giovanissime leve della società. Egli ha quindi di rivolto all'On. Lettieri un ringraziamento per quanto ha già fatto nei lavori preparatori e per quanto andrà a fare nei lavori definitivi, quale responsabile di governo della riforma dell'assistenza. Lo spettacolo è andato avanti per circa un paio di ore tra disordini di ringraziamento e di gratitudine verso gli ospiti d'onore, tra canzoni e cori, tra la scenetta comica all diavolo nella casa nostra e la Tarantella napoletana, tra il balletto con l'ombrellino e una stornellata su avvenimenti d'attualità. Molto applaudita la canzone sceneggiata «Dove paravises coronata dalla preghiera alla Vergine, di G. Verdi. Ha accompagnato al piano lo studen-

Articolo di Ennio Grimaldi

tutto lavoro di addestramento delle piccole ospiti, lavoro ancor più duro e difficile dai limitati mezzi, specifici finanziari, di cui dispongono. Riferendosi poi alla legge in gestazione della soppressione degli ECA, ha detto che non vorrebbe (solo le sue parole, se ben ricordiamo) che il canto del cigno delle ECA rappresenti anche il canto del cigno di questi sentimenti meravigliosi di educazione e di passione per l'avvenimento della giovanissime leve della società. Egli ha quindi di rivolto all'On. Lettieri un ringraziamento per quanto ha già fatto nei lavori preparatori e per quanto andrà a fare nei lavori definitivi, quale responsabile di governo della riforma dell'assistenza. Lo spettacolo è andato avanti per circa un paio di ore tra disordini di ringraziamento e di gratitudine verso gli ospiti d'onore, tra canzoni e cori, tra la scenetta comica all diavolo nella casa nostra e la Tarantella napoletana, tra il balletto con l'ombrellino e una stornellata su avvenimenti d'attualità. Molto applaudita la canzone sceneggiata «Dove paravises coronata dalla preghiera alla Vergine, di G. Verdi. Ha accompagnato al piano lo studen-

to

Guidato dalla Madre Superiora, che ha disimpegnato con la consueta cortesia gli onori di casa, l'On. Lettieri ha visitato i casti e bei locali dell'Orfanotrofio, che se all'interno si presentano ordinati, puliti e decorosi per le assidue cure delle Suore, nelle strutture generali hanno bisogno di importanti riparazioni per la conservazione della stabilità e del prestigio del rettore e monumentale edificio.

L'On. Lettieri si è detto grato dell'invito alla cerimonia di

UNA ROTTA
SICURA...
SALONI
PER
SPONSALI

SALONE
RESTAURANTE
CONCORD
SALERNO

Piazza Concordia 226856

S.I.R.M.
via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
SOCIETÀ IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
progettazioni - perizie
assistenza tecnica

AI CAVESI A CUORE APERTO:

ANNA MARIA SIANI,
un caso al limite della realtà

Nello scorso numero del Pungolo, ci interessammo a Radio Cava Centrale, così, per curiosità, tanto per andare a fumare il naso in una sede di una Radio Libera, per conoscerne gli animatori, per informarci sulle loro attività e sui loro progetti, insomma, per non farci i fatti nostri e per raccontarvi quelli degli altri! La sorpresa è stata quando abbiamo avuto i risultati di questa nostra indagine, e il miglior elogio che avremmo potuto fare a questa Radio Libera, sta nel numero precedente a questo, è cioè il riconoscimento a questa giovane Radio di un «eno re nobilis». Le nostre non sono parole, ma fatti! L'entusiasmo di questi giovani, ci ha preso la mano, e le loro storie ci hanno interessati, e così li abbiamo seguiti in una loro intervista, ad una giovane signora inferma, la Sig. Anna Maria Siani, costretta a letto da ben tredici anni, da un male di cui è quasi impossibile risalire alla genesi. La storia di questa giovane donna (tra l'altro già accennata per brevi capi nel numero precedente) ci ha commosso al punto, che l'intervista, inizialmente progettata tramite registrazione dalla R.C.C., ha avuto anche un nostro sentito interessamento, ed è stata trasmessa così, come era stata registrata, con voci rotte dall'emozione, sabato 26 febbraio alle ore 13.30 da Radio Cava Centrale, che segnalando anche il nostro interesse, oggi ci fa sentire in dovere di raccontare la storia di questa donna. Una storia che ha dell'incredibile, che ci porta un po' fuori dei limiti della realtà e che pensiamo che anche fra tutti i Cavesi sortirà il medesimo effetto.

La storia inizia con un matrimonio d'amore, fra la Sig. Anna Maria e suo marito, il Sig. Avella Vincenzo, rientrato da poco dalla Svizzera dove era emigrato per lavoro.

La Signora, che aveva goduto sempre di ottima salute, già dal giorno del matrimonio comincia a star male, fino alla semi-paralisi degli arti inferiori; dopo sette mesi si accorge di attendere un bambino, ed è con questa gravidanza che cessano tutti i fenomeni di semi-paresi, di epilessia e di tutto ciò che i medici timidamente diagnosticavano!

Al termine della gravidanza vede la luce una bellissima bimba, di nome Ornella, ma per la Signora riprese il Calvario! Crisi sempre più frequenti le riportarono al suo primitivo stato, che col passare dei giorni e dei mesi non conosceva miglioramenti, ma solo tristi constatazioni di un progressivo avanzarsi del male. Nonostante le precarie condizioni economiche della famiglia, (il Sig. Avella è manovale) innumerevoli medici si alternarono al capezzale di questa giovane donna, senza tuttavia sortirne una giusta diagnosi. Alla paralisi agli arti inferiori si aggiunsero paurose crisi, durante le quali, la giovane donna si irrigidisce e rimane immobile, ad occhi chiusi, a volte

per pochi minuti, a volte per ore, a volte per interi giorni. L'arrivo di una seconda gravidanza, costitui per la Sig. Anna Maria una nuova iperanza, i sintomi del male si attenuarono, per cessare poi del tutto al terzo mese di gravidanza!

Anna Maria Siani camminava, era una donna normale... Così stava succedendo nel corpo oltre alla nascita di una nuova vita? E' qui i dubbi, il mistero, il risultato della ragione di un fatto che esula dalla nostra comprensione: l'esclusione di una prognosi di una paralisi, l'esclusione dell'aplessia è l'ammissione di trovarsi davanti ad un caso unico, forse irripetibile! Al termine della seconda gravidanza, il male si manifesta, e quella nuova vita ormai staccata definitivamente dal grembo materno, non può nulla contro questo male, ha solo potuto difendere la madre per nove brevi mesi, ma poi...

Il caso ha risonanza nel campo medico e soprattutto nello neuro-psicologico, e ancora professori e illustri

per malata, perché non può credere che esista al mondo gente tanto perversa da negare ad una mamma la felicità di poter seguire i propri figli; non può esservi una simile carica di mostruosità in un individuo, il quale sorbisse la sua vendetta, attraverso ben tredici anni di lagrime di una mamma! Se è un bene c'è un male parlare così, noi non lo sappiamo, ma abbiamo tante piccole certezze, tanti piccoli dettagli appartenenti all'infanzia, raccontati dai parenti e dalla stessa Sig. Anna Maria, i quali messi insieme ci hanno costretto ad avanzare anche questa ipotesi ai limiti della realtà!

E' una pena immensa, vedere lì, immobile, violentata continuamente da un maleficio inesorabile: sorride sempre, ed è sempre sorridendo che ci dice: «come vorrei uscire, camminare, guidare la mia famiglia, abbracciare i miei figli e sentirli dire: «Mamma, tu cammini...». Ci siamo commossi ed è inutile dirlo e con noi tutti coloro che hanno seguito la nostra

rentemente quieti, la disperazione di un'altra mamma; su tutto e su tutti e su tutti ella posa la sua mano ormai stanca e tremante, patetica figura di una donna che si consuma tra molte patimenti, tra cui quello più grande è costituito appunto dalla maligna sorte toccata alla sua figliola!

La nostra preghiera, quella che rivolgiamo a tutti coloro che vorranno leggerci è quella di aiutare questa donna, con un consiglio, se si è a conoscenza di qualcosa che possa lenire la sua triste condizione, con uno scritto, con una visita, o in qualsiasi altra maniera! Aiutiamola!

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

Sappiamo benissimo che questo nostro resoconto pesante, su questa triste vicenda, incontrerà disensi e consensi, ma poco importa! Qualcuno dirà: «La Magia, l'occultismo, psich! Roba per cervelli piccoli». Forse è così, forse no! Noi non crediamo, ma non possiamo essere ciechi, ed i canonisti non potranno farci torto: del resto ne parla anche il Vangelo per illustrare i miracoli di Gesù! Ci scusiamo per esserci dilungati tanto, ma non se ne è potuto fare a meno. Chiunque vorrà interessarsi a questo caso, potrà scrivere direttamente al, la Signora Anna Maria Siani, che abita in via Filangiari al n. 43, oppure farle la felice sorpresa di una visita, ne sarà senz'altro felice! Già «Famiglia Cristiana» nel n. 31 del 4 agosto 1974, illustrò questo caso, che oggi non riproponiamo ai Cavesi, perché non deve essere dimenticato, perché non si deve dimenticare chi soffre, perché non si affondi sempre più in egoismo sterile! Aiutiamo questa mamma, stuzzichiamo lo spirito di umanità che è in noi, riveliamolo è alimentiamolo per gli altri, e poi, anche la Domenica non andremo a sentire la Santa Messa e a batterci il petto, nessuno di coloro che hanno delle dita della mano più lungo lo indice, potrà puntarele contro, poiché saremmo intoccabili, in pace con noi stessi, con la nostra coscienza, con la nostra morale, con la nostra etica e con la nostra umanità. Grazie a tutti, poiché siamo sicuri di trovarci a contatto con lettori intelligenti e sensibili a queste tristezze umane e ancora grazie a Radio Cava Centrale e a tutti i dirigenti, e in particolare molto agli animatori dei programmi: «Antologici di Musica Italiana» e «Collage», che ci hanno gentilmente concesso di partecipare all'intervista, e di farvi conoscere questa storia; che forse è un po' fuori dei limiti della realtà!

breve intervista, i momenti alternano al capezzale di questa donna: è un caso da studiare, indubbiamente: ma qual è quel limite che segna i confini tra scienza medica e para-psicologica? I medici azzardano l'ultima ipotesi: «Forse si tratta di un blocco psicologico, che una forte emozione potrebbe rimuovere...». Si è tentati di tutto: anche con l'occultismo, ma forse non deve essere dimenticato, perché non si deve dimenticare chi soffre, perché non si affondi sempre più in egoismo sterile! Aiutiamo questa mamma, stuzzichiamo lo spirito di umanità che è in noi, riveliamolo è alimentiamolo per gli altri, e poi, anche la Domenica non andremo a sentire la Santa Messa e a batterci il petto, nessuno di coloro che hanno delle dita della mano più lungo lo indice, potrà puntarele contro, poiché saremmo intoccabili, in pace con noi stessi, con la nostra coscienza, con la nostra morale, con la nostra etica e con la nostra umanità. Grazie a tutti, poiché siamo sicuri di trovarci a contatto con lettori intelligenti e sensibili a queste tristezze umane e ancora grazie a Radio Cava Centrale e a tutti i dirigenti, e in particolare molto agli animatori dei programmi: «Antologici di Musica Italiana» e «Collage», che ci hanno gentilmente concesso di partecipare all'intervista, e di farvi conoscere questa storia; che forse è un po' fuori dei limiti della realtà!

Povere mura racchindono questo grande dolore, povere cose, su cui la Sig. Anna Maria posa da 13 anni lo sguardo, ed un piccolo balcone, no, da cui filtra il sole d'estate e su cui passano indiferenti quel corpo, c'è un maleficio, che tuttavia nessuno è in grado di sciogliere! Sappiamo benissimo di andare contro la volontà della Signa. Anna Maria, nel parlare di queste cose, poiché questa giovane donna si rifiuta di credere a qualcosa di maleficio che è in lei, e che ne le, ne gli altri, possono vincere: si auto-suggeriscono e si convincono di essere ammesse. Nei suoi occhi appa-

Elisa Di Peso

Ancora un amico ci ha lasciato nello spazio di poche ore: un male ribelle ha in questi giorni stroncato l'ancor giovane esistenza di Eduardo Maria Vardaro, un toroso Maestro del pennello che tutta l'esistenza dedicò al suo brillante lavoro e alla sua bella famiglia.

Mario Maiorino nell'articolo che riportiamo in seguito da critico d'arte ha ricordato Eduardo Vardaro quale artista: a noi amici carissimi del suo cosparsa il compito ingratato e doloroso di registrare l'immagine perduta nel ricordo delle sue virtù, della sua bontà, del senso innato del dovere, del culto dell'amicizia cui non derogò mai.

La morte lo ha colto, così all'improvviso, mentre ancora era tutto proteso al suo instancabile quotidiano lavoro di artista e la sua scomparsa è stata appresa con senso di vivo e profondo cordoglio in tutti gli ambiziosi cittadini specie in quello del Social Tennis Club Cava ove da sempre Eduardo Vardaro ha profuso la sua attività di artista collaborando alla vita del sodalizio quale amministratore.

Alla memoria dell'amico scomparso che questo periodo ebbe come brillante collaboratore artistico mai negando la sua collaborazione quando ne veniva richiesto per la formazione di gustose vignette rivolgiamo il più nastro pensiero di rimpianto mentre pregiamo alla moglie Pia Lambiase, alla figlia Silvana, al genero Dott Aldo De Palma, ai nipotini, ai suoceri Ettore e Giuseppe Lambiase, ai parenti tutti le espressioni del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

F. D. u.

Con la morte di Eduardo Maria Vardaro scompare a Cava una figura dell'ambiente artistico salernitano che, in una tradizione di richiamo ai postumi ottocenteschi, con Tafuri e Nicotetti, Ferrigno, Mario e Pasquale Avallone, ed Apicella, con affinità diverse, maniere ed attribuzioni talvolta combacianti,

cincia, o di una regione, c'è anche il ricordo dell'unica Annale Nazionale d'Arte che si tenne a Cava nel 1948, che sempre si sperava si riprendesse come valida iniziativa, alla quale il pittore Vardaro, con Tafuri ed Avallone, allora presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, diede un contributo notevole col suo apporto di capacità organizzativa, e nella quale comparvero tanti nomi prestigiosi che sono divenuti tali col passar del

tempo in quegli scorsi di paesaggi nostrani, con case e pergolati assoluti, ore il riflesso non segnava le ombre ma la nota di una commistione tra luce ed atmosfera.

In questo periodo che si spinge fino alla fine degli anni Cinquanta è segnato il grado della sua maggiore felicità ed espansione pittorica. Poi egli a questa sua attività di amore ne affiancò pure un'altra più pratica di vita, e però sempre congeniale trasposizione, dedicandosi molto al bozzetto cartellonistico, in pari passo col disegno nel quale spendeva parte del tempo migliore; e con questo, anche con spirito arguto, seguendo l'asticita all'umorismo di vignette in cui la satira era sempre accoppiata alla tipicità di un personaggio o alla consituenza di un allusivo.

Ma il suo richiamo di pittore era pur sempre il primo, quello che gli aveva fatto ripetere la conduzione all'argomento di una relazione tra sé e l'amore al periodo di storia pittorica che egli riteneva, a parte l'ottocentesco napoletano, la più elevata: quella pittura francese che Degas a cui spesso si ispirava nello stemperare le figure, a Manet di cui pre-diligeva la grande aristoria coloristica. Con lui, nella storia di un'ultima Cava di un tempo che già quasi è remoto, si è chiusa un'altra pagina, e col rimpianto di quanti ne hanno riscontrato la rispondenza dell'uomo nel carattere e nella posizione artistica che gelosamente custodiva.

Mario Maiorino

“Letture di Dante '77,” al Centro d'Arte e Cultura “FRATE SOLE”

Martedì 1° marzo hanno avuto inizio, come per i corsi tre anni, le “Letture di Dante 1977” organizzate dall’attivo frate Attilio Mellone, O.F.M., sotto il patrocinio del Comune e dell’Azienda di Soggiorno e Turismo. Le conferenze si tengono, come al solito, presso il Centro d’Arte e Cultura “Fratre Sole”, che cortesemente mette a disposizione il teatro del convento di San Francesco.

Negli anni scorsi si sono avvistati sulla cattedra valentini e appassionati dantisti, tra cui i concittadini professori Fernando Salsano e Agnello Baldi, che fanno anche parte del comitato organizzatore, e il prof. August Beck dell’Università di Marburg, presidente della Società dantesca tedesca.

Quest’anno ha aperto il

ciclo di conferenze Alberto Chiari professore emerito di letteratura italiana nell’Università di Firenze, discepolo di Momigliano, col canto XXIII. L’ultimo canto in programma, il XXIV, sarà commentato il 5 aprile dal concittadino Fernando Salzano, professore di letteratura italiana dell’Università di Salerno.

Fratre Attilio Mellone, anch’egli appassionato dantista, il 19 aprile chiuderà il ciclo di conferenze con un tema frutto di un lungo studio: il S. Francesco di Dante e il S. Francesco della storia.

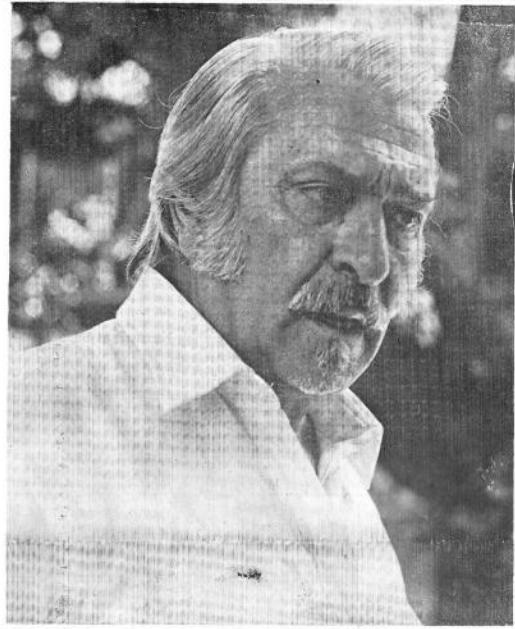
Le riunioni culturali, come si rileva dal programma invito, avranno luogo sempre il martedì alle ore 18. Fratre Mellone, nostra tramite, pregeggia il pubblico di essere puntuale.

Terza pagina

Guido Di Pino, professore di letteratura italiana nell’Università di Firenze, discepolo di Momigliano, col canto XXIII. L’ultimo canto in programma, il XXIV, sarà commentato il 5 aprile dal concittadino Fernando Salzano, professore di letteratura italiana dell’Università di Salerno.

Fratre Attilio Mellone, anch’egli appassionato dantista, il 19 aprile chiuderà il ciclo di conferenze con un tema frutto di un lungo studio: il S. Francesco di Dante e il S. Francesco della storia.

Le riunioni culturali, come si rileva dal programma invito, avranno luogo sempre il martedì alle ore 18. Fratre Mellone, nostra tramite, pregeggia il pubblico di essere puntuale.



GALLERIA

UN LUTTO DELL'ARTE: L'IMPROVVISA SCOMPARSA DI EDUARDO MARIA VARDARO

colare colloquio con la natura e con l'uomo. L'acuto critico Carlo Barbieri che lo aveva conosciuto in occasioni felici, talvolta negli incontri che tenevo con lui a Napoli, me ne ricordava i tratti e i modi, ed anche la raffinatezza del suo tenero desto la conversazione in letti convivi, in cui il significato francese, del quale egli era innamorato ed a cui continuamente si ispirava con le sue toppe di colore, con l'aria libera, col sole e la luce, in dettaglio

Salernitani alla ribalta

Incontro col Prof. MASSIMO PERELLI

a cura di Giuseppe Albanese

«Per intanto, già in ogni parte di Europa si assiste al germinare di una nuova coscienza di una nuova nazionalità... e a quel modo che, or sono settant'anni, un napoletano dell'antico Regno o un Piemontese del Regno Subalpino si fecero italiani non rinneviando l'essere loro anteriore ma innalzandolo e risolvendo in quel nuovo essere, così i Francesi

Magistrale «Regina Margherita».

Egli è anche autore di pregevoli monografie sui Poeti Salernitani: Giovanni Lanzalone e Nicola Vernieri e di numerosi articoli e saggi pubblicati su riviste di varia umanità.

D. Lei, professore, che si

R. All'elezione a suffragio diretto del Parlamento ci si sta preparando in seno ai Partiti politici, con un lavoro di organizzazione Europea delle strutture, appunto, organizzative degli stessi Partiti politici; pensi, per esempio, a quelle unioni Europee dei Partiti democratici e Li-

li della battaglia federalistica che si sta conducendo dalla Resistenza in poi, e cioè l'esigenza fondamentale di un Governo Europeo, l'indispensabilità della Istituzione della moneta unica Europea e l'imprevedibilità di una politica estera comune Europea, base e fondamento dell'effettiva trasformazione delle Istituzioni in Europa col passaggio dallo Stato o dagli Stati nazionali, mito e dramma del secolo scorso, allo Stato sovranazionale e federale.

E qui se ne trarre, pure, il compito del nostro impegno politico: quello cioè, senza bisogno di partecipare direttamente alla competizione elettorale Europea del 1978, di stimolare ed aggiornare le forze politiche nazionali circa il loro dovere - se vogliono veramente costituire gli Stati Uniti di Europa o la Federazione Europea (fatto effettivamente nuovo e rivoluzionario nella Storia del nostro Continente) di perseguire, una volta eletto il Parlamento Europeo, l'obiettivo esaltante della formazione di un Executivo Europeo, dell'istituzione di una moneta Europea ed infine, della conduzione di una politica estera Europea.

D. In tutto questo impegno politico della vigilia, qual è, professore, il ruolo ed il compito più specifico del Movimento Federalista Europeo, in Italia, e dell'Unione Europea dei Federalisti, in Europa?

R. Ruolo del nostro Movimento Federalista Europeo e della sconsigliata Unione Europea dei Federalisti è stato per oltre trent'anni ed è tutt'ora quello di essere la coscienza critica e l'avanguardia del più vasto movimento d'opinione pubblica Europea, che gravita intorno al problema-principe della costruzione Europea.

Anche oggi, e soprattutto oggi, il M.F.E. e l'U.E.F. dicono più di quanto non dicono i Partiti politicamente organizzati. Essi per sempre dicono e sostengono con calore che l'elezione Europea dell'anno prossimo sarebbe un inganno se non si inserissero nei programmi elettorali degli stessi Partiti politici i punti irrinunciabili.

(continua in 5^a p.)



e Tedeschi e Italiani e tutti gli altri s'innanzieranno a Europa ed i loro pensieri indirizzeranno all'Europa ed i loro cuori batteranno per lei, come prima per le patrie più piccole non dimenticate già ma meglio amate...». Abbiamo citato la presente espressione del Croce per evidenziare il clima di fervore e di iniziative che accompagna, oggi, l'idea dell'Unità politica d'Europa.

Nessuno più del prof. Perelli avrebbe potuto, con tanta entusiasmante perizia, iniziare un interessante discorso sull'Europismo. Gli siamo grati per quell'interesse nuovo, da insigne Europeista, che saprà suscitare tra i nostri lettori. Il prof. MASSIMO PERELLI è docente di ruolo di Storia e Filosofia nel Liceo classico «Tasso» di Salerno ed è stato per un lustro assistente di Filosofia Teoretica nell'I. Istituto Universitario di Magistero «Giovanni Cuomo» di Salerno. Si occupa del problema Europeo da moltissimi anni. È dirigente del Movimento Federalista Europeo dal 1975. Ha ricoperto, pure, le cariche di membro del Comitato Centrale dello stesso Movimento, partecipando ai Congressi sovranazionali di Montreux, Lione, Parigi, Nancy, oltre a tutti quelli che si sono tenuti in Italia - quali per esempio quelli di Torino e di Trieste.

Il prof. PERELLI ha parlato spesso in pubbliche manifestazioni in preparazione della Giornata Europea della Scuola che si tiene tutti gli anni. Suggestive sono state quelle tenute nel Salone dei Marmi del Palazzo di Città, nel Salone dell'Amministrazione Provinciale, nell'Aula Magna del «Tasso» ed in quella dell'Istituto

occupa da tanti anni del problema politico dell'integrazione Europea, pensa che si possa arrivare un giorno non lontano agli Stati Uniti d'Europa, preconizzati or sono cent'anni e più dal grande lombardo Carlo Cattaneo?

R. Io penso che mai viene oggi sembra più intuibile, ma certamente non innuibile, la realizzazione del sogno di Cattaneo: sogno che è diventato concreto disegno politico nel Manifesto dei Federalisti Europei redatto a Ventotene, durante il Fasino, da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colomni. Dico questo, perché finalmente si sta passando dalla fase puramente economica alla fase politica dell'integrazione Europea con il progetto, recentemente approvato anche dal nostro Parlamento, di Elezione diretta ed universale del primo Parlamento Europeo del quale la Storia del nostro antico e glorioso Continente. A questo proposito Le dirò che l'approvazione da parte del Parlamento Italiano della Convenzione degli Stati membri della Comunità Economica Europea di indire l'elezione diretta del Parlamento Europeo nel Giugno o Maggio 1978, apre di fatto la preparazione elettorale di tutti i Partiti politici, sia in Italia sia negli altri otto Paesi dell'anzidetta Comunità Economica Europea, nella cui Commissione Esecutiva (una specie di Gabinetto Europeo ante litteram) figurano anche quali componenti gli Italiani Natali e Giliotti.

Eppure sono convinto che occorre chiarire a molti le idee sull'argomento per fare in modo che chiunque possa far funzionare economicamente il proprio impianto di riscaldamento, sia esso autonomo o centralizzato, senza per questo ricorrere al «tecnico» o a chi qualifica tale.

Cominciamo con il considerare che per ottenere un minimo di riscaldamento negli ambienti serviti dall'impianto occorre riscaldare, all'inizio del funzionamento, pareti, aria, oggetti e tutto

il gergo di grande utilità e di non poca importanza per il non florido bilancio della famiglia media italiana: il riscaldamento e la sua perfetta ed economica conduzione. Tuttavia, ormai, anche chi non è mai entrato in una centrale termica e non distingue un serbatoio da una caldaia o un bruciatore di un apparecchio radio, tutti, chi più chi meno si sentono esperti e discutono con grande convinzione di termostati, termometri, regolatori, «sonde» e cose del genere, sicuri di aver capito perfettamente il modo di funzionare di un moderno impianto di riscaldamento.

L'impianto in tale condizione non ha più bisogno della grande potenza iniziale e potrebbe essere portato al minimo consentendo così un notevole risparmio di combustibile. A ciò, anche se in minima ed in modo non perfetto, provvede il termostato della caldaia, che, risentendo del minor raffreddamento dell'acqua circolante nei radiatori, docuta questo alla minore richiesta di calore nel-

teriori. Tuttavia questa minore richiesta di calore può essere dovuta anche ad altra causa, forse ben più importante della precedente, e cioè alla maggiore temperatura esterna che si verifica, in genere, dopo le prime due o tre ore di funzionamento dell'impianto e cioè a partire circa dalle 10 del mattino.

Tuttavia questa minore richiesta di calore può essere dovuta anche ad altra causa, forse ben più importante della precedente, e cioè alla maggiore temperatura esterna che si verifica, in genere, dopo le prime due o tre ore di funzionamento dell'impianto e cioè a partire circa dalle 10 del mattino.

Tale fatto riduce notevolmente le dispersioni di calore attraverso pareti e finestre che chiaramente dipendono dal così detto saldo termico e cioè dalla differenza di temperatura tra interno dell'ambiente riscaldato e l'esterno. A partire, quindi da tale periodo la richiesta di calore per l'impianto subisce notevoli flessioni consentendo quindi di far funzionare l'impianto in modo continuativo con consumo ridotto.

Tuttavia se non si interviene sul bruciatore «dicendogli che deve bruciare meno combustibile», questo continua imperterrita a consumare come se niente fosse

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

RADIO CAVA CENTRALE CI SCRIVE...

Caro Direttore,
dopo il dibattito delle Radio Libere (?) indetto dal Club Universitario Cavese, chiede cortese ospitalità su «Il Pungolo» per ribadire, quale portavoce del Club Cava Centrale, la inesistenza di qualsiasi impegno con partiti politici e l'intendimento - costantemente osservato - di essere disponibili unicamente nell'interesse della collettività Cavese, soddisfacendo per esse le esigenze di una informativa attiva, sottratta ad influenza di ogni genere.

E dall'agosto 1976 che i presupposti sui quali ha avuto vita RADIO CAVA CENTRALE non hanno conosciuto deroga, peraltro spontaneamente adeguandosi collaboratori ed ascoltatori, quasi ultimi ora innamorati come è possibile rilevare dalle lettere che ci pervengono.

(Radio Cava Centrale non ha ancora la disponibilità del telefono) da un territorio che si estende dalla Vallo del Sele all'Agro Noeniano-Sarnese.

I consensi manifestati, concretatisi nella ricerca della nostra lunghezza d'onda 101,400 MH, nell'assiduità di volontari collaboratori mai respinti né condannati, sono qualificanti così come lo Statuto sociale del quale trascrivo gli articoli fondamentali :

Art. 3. - Esclusa qualsiasi ideologia politica, le finalità del Club sono culturali, ricreative, di informazione per i soci e tra i soci, di contributo alla valorizzazione socio-economico-turistica di Cava dei Tirreni. Si attuano principialmente con trasmissioni radiofoniche, organizzazioni di spettacoli e mani-

festazioni di folklore locale, cronache mondane-sportive, dibattiti ed interviste.

Art. 4. - Le Autorità locali restano facoltate ad utilizzare in qualsiasi momento degli impianti di radiodiffusione per comunicati di interesse pubblico.

Art. 5. I locali Istituti di istruzione pubblica di ogni ordine e grado possono richiedere la disponibilità degli impianti e l'ausilio di tecnici per trasmissioni didattiche e comunicati.

E' superfluo qui specificare che in entrambe le ipotesi degli art. 4 e 5 nulla è dovuto al Club RADIO CAVA CENTRALE non hanno conosciuto deroga, peraltro spontaneamente adeguandosi collaboratori ed ascoltatori, quasi ultimi ora innamorati come è possibile rilevare dalle lettere che ci pervengono.

(Radio Cava Centrale per tutti) è dovuto al Club RADIO CAVA CENTRALE non hanno conosciuto deroga, peraltro spontaneamente adeguandosi collaboratori ed ascoltatori, quasi ultimi ora innamorati come è possibile rilevare dalle lettere che ci pervengono.

Art. 13. - Tutti i soci, fondatori, ordinari ed onorari, sono chiamati a partecipare al conseguimento delle finalità del Club. Una Radio di tutti ed una Radio per tutti.

L'ascolto della nostra Radio peraltro, è dovuto ai programmi, ricchi di idee originalissime create dai no-

Luca Barba

A SALERNO

MERITATO SUCCESSO DEL DUO GUIDA-BABUSCIO

Nella Sala Rossa del Casinò Sociale di Salerno si è esibito, per conto dell'Associazione Musicale «Le Mura», il duo pianistico Angela Guida e Tina Babuscia. Le due giovani appartengono alla scuola pianistica della prof.ssa Rita Petrillo del Conservatorio di Musica «Giovanni Sartori» di Venosa di Potenza e già vantano al loro attivo una serie di lusinghieri affermazioni sia in concerto che in concorsi. La scelta del programma, molto ben elaborato, ci ha permesso di apprezzare le due concertiste in brani molto differenti: dalla meravigliosa contemplazione dell'Adagio di Mozart alla lineare chiarezza della Sonata in Si bemolle

Clementi: dal brillante Rondò di Chopin al delizioso Duetto concertante di Busoni, composto su tema di Mozart.

Angela Guida e Tina Babuscia hanno dimostrato di possedere una maturità non comune, data la loro giovane età, oltre alla sicurezza proveniente dal rigore d'una scuola pianistica veramente prestigiosa: sicuramente sentiremo parlare sempre più spesso di questo Duo. L'elegante e numeroso pubblico ha applaudito con calore ogni esecuzione e ha quindi «consacrato» la nuova e meritevole formazione musicale che si è aggiunta al concertismo nazionale.

Giulia Ambrosio

AGIP
UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 3970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C.I.

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1976 L. 42.307.398.770

Presidente : Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

RICORDO DEL Prof. Alfonso Tesauro

Venerdì 28 gennaio u.s., alle ore 17, nell'Aula «De Santis» dell'Università di Napoli, ad iniziativa della stessa è stato commemorato il Sen. prof. Alfonso Tesauro, dinanzi ad uno scelto e folto auditorio il prof. Giuseppe Guarino della Università di Roma, uno dei prediletti allievi dello Scomparso ed uno dei massimi esponenti della Cultura Accademica Italiana, ha efficacemente tratteggiato la figura singolare e complessa di don Alfonso Tesauro, di cui ha ricordato la forza fisica, intellettuale e di fantasia.

L'aspetto più singolare della personalità di Alfonso Tesauro fu il senso ludico della vita, il gioco giusto come « prova ». Le tappe delle molteplici attività di Alfonso Tesauro, nell'Accademia, nel Foro, negli organi amministrativi, in Parlamento, al Governo, nel Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, alla Presidenza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, sono state rievocate, in lucida sintesi, dal prof. Giuseppe Guarino come sono state ricordate le doti di oratore, di argomentatore, di implacabile scrutatore di documenti.

Non è mancata, nel discorso del Guarino, un cenno alle elezioni politiche ed all'impegno travolgento con cui lo Scomparso le affrontava e vinceva, sino all'ultima, difficilissima, per il seggio Senatoriale di Salerno, ad disinteressere per la ricchezza come regola di vita ed, infine, alla sua carriera Accademica (esplicita: si sia nel Diritto Penale che nel Diritto Pubblico) ed alle sue Opere, che datano dal 1925 nella materia penale sino alle più recenti sulla nuova realtà Costituzionale ed il Parlamento come sua chiave di volta, fatto mai come oggi attuale ed, infine, alla Direzione di due riviste giuridiche.

«Dove perché viveva - ha detto Guarino, sottolineando che - come tutti i forti Tesauro era un uomo profondamente generoso.

E la ricchezza nel dare - ha detto ancora Guarino - si è tradotta con riguardo alle Istituzioni, in una efficace produttività.

Nel Campo degli Studi ha detto ancora l'oratore: Tesauro coltivò due grandi amori: il Diritto Penale ed il Diritto Pubblico. Con una accentuazione politica che è raro trovare in altre sue opere, Tesauro rivendica al Parlamento il ruolo di centro della vita Costituzionale, natale; chiede che si ridia al Parlamento il Potere di autonomia che costituisce la chiave di volta della vita Costituzionale, anticipando - ha osservato Guarino, in coincidenza col pensiero di tutti gli autori - una polemica che sarebbe diventata attuale oltre venti anni dopo, proprio nei nostri giorni. «Con un linguaggio pacato, adeguato alla Sede Parlamentare - ha detto Guarino - Tesauro affronta tutti i grandi problemi: la natura della Corte, l'efficacia precettiva delle norme Costituzionali, i conflitti tra i poteri dello Stato, il concetto di invasione di competenze costituzionali, la rilevanza dei metodi adottati per la selezione dei Giudici e per la tutela del loro Status.

L'ultima annotazione, nel ricordo del « vecchio maestro » prof. Guarino l'ha dedicata al Tesauro pensatore: «Fu un amante della Libertà - ha sottolineato Guarino - la Libertà ha stimolato in chi gli stava vicino ». Prima di Guarino, il prof. Cariota Ferrara, presidente della Facoltà giuridica dell'Ateneo di Napoli, con brevi tratti, ha ricordato gli allievi della Scuola di Tesauro, fiacole da accendere,

«Essa non consiste nel vivere l'uno accanto all'altro - che spesso vuol dire l'uno lontano dall'altro - ma è la intima unione delle volontà, l'adesione spontanea dei cuori: avvicina le nature più disparate, cioè quelle destinate ad essere messe in contrasto più che a raffronto: non conosce le collere e gli odii; conosce, sì, le rivalità, ma soltanto come stimoli alla emulazione: è cementata da tradizioni comuni, da sofferenze comuni, da gioie, da di anganni comuni, dalle aspre lotte quotidiane, seguite sempre da perdoni e da

manifestazioni dell'esistenza umana contro le quali non vale né il tempo tiranno, né lo spazio angusto, né qual siasi altra forza, nemmeno quella della morte: le Idee. La morte, invece, lungi dal distruggere le idee le alimenta e le innanza trasformandole in forze intramontabili. Ed è per questo che, in campi diversi, Robespierre ebbe a dire che la morte è il principio della glorificazione dell'uomo. Foscolo elevò nei Sepolchi l'anno alla Gloria dell'uomo di cui la morte non è la nemica, ma la conservatrice

quindi nuove fonti di vita e di Idee». Ritorna in tutta la sua bellezza il ricordo delle ultime parole dell'insuperato cantore della vita, Wolfgang Goethe: «Mehr Licht», - Aprì egli diceva, morendo, agli amici anche l'altra finestra, fate entrare più luce. «Così ripetiamo noi. - Si apra da questo Centro radio di vita una finestra sul fondo esterno perché la luce del pensiero di Alfonso Tesauro, delle Sue Opere, della sua attività, della Sua vita, si diffonda in modo da tramutarsi in un faro che illuminerà i familiari, i discepoli, i colleghi, i conoscenti e si ricongiunga ai fari luminosi dei grandi destinati a rappresentare in ogni tempo la nostra Fede, la nostra Speranza, la nostra forza.

L'anima del Tesauro, ha imitato di quel tal caro, che passò, oltre, ripieno di erbe, lasciando un buon odore di sé:

«Il carro oltre passò d'erbe ripieno

ed ancor ne odora la silvestre via

Sappi fare anche tu come quel carro:

Lascia brune memorie, a nima mia!

E queste buone memorie, e questi accenti sinceri intendono: erichiarare i giovani alle tradizioni del passato ed agli esempi dei nostri grandi

fare dell'insegnante un Apostolo, della Scuola una fucina; fustigare i bissacceri della Giovinezza, opporre la dirittura morale della vita al mercenarismo e ad ogni lordura materiale e morale.

Giuseppe Albanese



vera parte di Lui, in particolare Sica, che gli premiò e Contieri, oggi Maestro del Diritto e Procedura Penale, dando lettura dei telegrammi di adesione alla manifestazione del Presidente Leone del Ministro Bonifacio e altre Autorità.

Moltissimi i docenti e gli avvocati intervenuti, citiamo tra tutti, della Facoltà giuridica napoletana i prof. Alibamonte Cicala, Contieri, Gheri, Grassi, Latagliata, Luciani, Santamaria, Scudiero, oltre al Rettore Maggiori Cuomo, l'avv. Pinto, assessore Regionale alla P. I. il sen. prof. Avv. De Marchi e da Salerno gli Avvocati De Nicolis, presidente del Consiglio dell'Ordine, con il Consigliere Florimonti nonché il Commissario dell'ANSI Bonadies, Melucci ed altri.

Presenti, infine, la vedova del Sen. prof. Avv. Alfonso Tesauro, N. D. Maria, il figlio prof. Giuseppe ed il nipote prof. Paolo. Sin qui la cronaca.

Noi che avevamo modo ed occasione di conoscere don Alfonso Tesauro, siamo dunque per aver perso un grande Avvocato, un Maestro nella Scienza, nella Scuola, un Artefice impareggiabile di tante manifestazioni della vita sociale, un politico illuminante e preveggente, un dominatore incontrastato di quella vita Forese che per dirla con E. De Nicola:

«Con un linguaggio pacato, adeguato alla Sede Parlamentare - ha detto Guarino - Tesauro affronta tutti i grandi problemi: la natura della Corte, l'efficacia precettiva delle norme Costituzionali, i conflitti tra i poteri dello Stato, il concetto di invasione di competenze costituzionali, la rilevanza dei metodi adottati per la selezione dei Giudici e per la tutela del loro Status.

Leggete « IL PUNGOLO »

L'inaugurazione della Galleria Comunale d'Arte Moderna "EMILIO NOTTE"

Nei locali del Castello Ducale di Ceglie Messapico, al la presenza del pittore egli, se Emilio Notte, che ha generosamente donato dieci meravigliose opere alla sua Città natale, si è inaugurata la Galleria Comunale d'Arte Moderna intestata al suo nome. Il nastro è stato tagliato dal Sindaco della città, avv. Camillo Cagliandro, alla presenza di Autorità Gouvernante, Regionali, Religiose e Politiche, con la partecipazione di illustri nomi

della cultura italiana. Dopo il discorso di rito del Sindaco e gli interventi del rappresentante della Regione Fuglia, Assessore avvocato Vincenzo Palma, e del rappresentante della Provincia di Brindisi, in qualità di oratore ufficiale, il critico dell'arte Prof. Mario Maiorino ha tenuto una prolusione sull'attività del maestro Notte, tratteggiandone i momenti salienti della sua militanza di più di sessant'anni, in cui una presenza costante ed un impegno di vita ne hanno caratterizzato l'essere, da grande pittore del nostro secolo.

Alla manifestazione hanno aderito, oltre ad una numerosa schiera di popolo, giornalisti, scrittori, critici. Hanno inviato telegrammi il Presidente della Repubblica, Eugenio Montale, Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, e molti allievi, oggi artisti affermati in campo internazionale, nonché pittori e scrittori italiani.

antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO

Picciotti

grandi magazzini

SALERNO - Via F. Gaeta, 2 - 12 - Tel. 352544 - 353003

MOSCONI

* DUE CANDELINI *



sono state spente dal vispo e grazioso Filippo, gioi dei coniugi Rag. Enrico D'URSI e Cristina PETTI (nipote del nostro direttore). Al piccolo e ai felici genitori auguri infiniti.

Laurea

Con ottima votazione ha conseguito, presso il Magistero di Salerno, la laurea in lingue la brava e giovanissima signorina Maria Assunta S. Lucia, discutendo le tesi: «A The Eve of St. Agnes dell'autore John Keats (la vigilia di S. Agnese)».

Rallegramenti vivissimi alla neo professora alla quale auguro, con la sincera affettuosità che mi lega alla di Lei famiglia - un brillante Ciccio.

Matteo Baldi

Onomastici

Auguri cordiali per i loro onomastico agli amici:

Mons. Don Giuseppe Caiazzo, Sac. Don Giuseppe Zito, Cav. Albino De Pisapia, Prof. Albino Gaspari, Erc. Dr. Giuseppe Putature, Avv. Giuseppe Romano, Rag. Giuseppe Ferrazzi, Prof. Giuseppe Bonnici, Mr. Jose Vittorio, Geom. Giuseppe Attanasio, Avv. Giuseppe Della Monica, sig. Giuseppe Verbeni, Ing. Giuseppe Accarino,

Prof. Giuseppe Galgano, Dott. Giuseppe Avallone, sig. Giuseppe Palazzo, Ing. Giuseppe Lambiasi, Sig. Giuseppe Scapolatiello, Prof. Giuseppe Musumeci, Prof. Giuseppe Greco, Cav. Giuseppe Romano, Sig. Giuseppe Longobardi, Dott. Giuseppe D'Andria, Dott. Giuseppe Staihano.

Salernitani alla ribalta

(continua, dalla pag. 4) Giorgio Amendola nell'ultimo numero di «Rinascita» se non si vuole essere costretti a condurre sfortunate battaglie di retroguardia nella speranza di salvare ormai inesistente sovranità del vecchio Stato nazionale, bisogna avanzare con coraggio sul nuovo terreno di lotta... E le Nazioni Europee potranno trovare nell'unità (Europa) il mezzo per riprender ed esaltare una funzione di progresso e di pace.

Il brigantaggio nel napoletano in una pubblicazione del Prof. DANTE SERGIO

Il collega prof. Dante Sergio, ordinario di lettere nel nostro Liceo Scientifico, ha curato la pubblicazione di un suo lavoro su «Il Brigantaggio nell'Italia Meridionale nella Stampa Quotidiana napoletana 1860/1864» per i tipi della Società Napoletana di Storia Patria.

Il lavoro, portato a termine dal Sergio, è di estremo interesse per chi voglia aggiornarsi sui gravi sproblemi, ma del cosiddetto brigantaggio che tormentò la vita politica e sociale del nascente regno d'Italia all'indomani dell'annessione del napoletano al Piemonte. La silloge della stampa napoletana di quell'epoca, fatta dal collega, ci ha fatto conoscere un aspetto interessante della vita di Napoli: la presenza, cioè, di tanti giornali di ogni tipo e di ogni tendenza, nazionalisti (dei Borboni) annessionisti, nazionalisti, perfino satirici ecc. Ne ricordiamo alcuni per sottolineare la curiosità dei nostri lettori: L'Avvenire, Il Cavalo Sfrenato, La rivista, Il Fravio, GiorNALI, La Guerra, Rivista Na-

politana, La Stella del Sud, La Torre di Babele, Il Tuono, La Borsa, Il Pasquino; La Cicala Politica, La Stella di Napoli ed inoltre «Il Garibaldino», «La Rivista», «L'Arlecchino», «La Paganotta» per la quale gli uomini si dividono in due categorie (pensiero attualissimo anche oggi): quello che hanno avuto la pagnotta e quelli che ancora non l'hanno avuta ancora!; «La campana del Popolo»; «Il Conciliatore»; «L'Uscile»; «Il Monitor» ecc. Di questi giornali alcuni sono filogovernativi, altri di opposizione, varietà di pensiero, insomma, pluralismo - come si dice oggi, di opinioni e di valutazioni. Tutti chi per un verso, chi per un altro trattano il grave fenomeno del brigantaggio, chi ne dà una interpretazione a sfondo sociale, chi politico, chi l'uno e l'altro, chi sottolinea la gravità del fatto, chi si mantiene in superficie, nell'insieme si dimostra che i sepiemontesi, così bisastramente dalla tradizione filoborbonica,

Giorgio Lisi

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua
attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

Leggete « IL PUNGOLO »

L'ANGOLO DELLO SPORT

PRO CAVESE: la C si avvicina, ma la Società brancola nel buio

Neanche il tempo di aspettare e gustare a pieno la splendida vittoria conseguita ai danni del Nardò, una «signora» squadra dal gioco ordinato e corretto e dalla difesa pressoché imperforabile, che è già vigilia. E che vigilia! Niente meno che la vigilia del big-match, la partita dell'anno fra la Juve Stabia e la Pro Cavese, separate, per di più, solo da due punti in classifica generale.

Dopo ventitré domeniche di campionato questo è il risponso attuale del campo, un risponso che siuona ad onore della Pro Cavese una squadra che è stata sempre al comando da sola o in coalizione fin dalla prima giornata di campionato. Ora mancano solo undici domeniche alla fine di questo Torneo di Serie D. Undici giornate di fuoco che consegneranno alla storia la squadra che sarà promossa in Serie C. Ce la farà la Pro Cavese a mantenere il comando della classifica fino al ventidue di maggio? Di questo interrogativo se ne potrebbe tranquillamente fare a meno se solo ci si potesse riferire alla squadra ed alle questioni di natura meramente tecniche. Infatti anche domenica scorsa contro il Nardò la squadra è apparsa sicura di sé, in ottima forma atletica e per nulla provata dal lungo permanere in testa alla classifica. Un certo nervosismo, ma umano è indiscutibile, i ragazzi lo hanno denotato, alla lunga, con il caldo ed incessante incoraggiamento del pubblico amico gli aquilotti sono venuti alla testa di una coriacea e dura avversaria. Quindi, preoccupazioni di natura tecnica non ve ne sono ed il merito indiscutibile di tutte queste è da ascrivere a Ciccio Lojacon, un allenatore che è stato capace di guidare con mano ferma una squadra rinnovata per otto undicessimi, senza mai fallire un obiettivo.

Ma la Società è una autentica spina nel fianco di tutti gli sportivi cavesi. Quando scrivevamo che la squadra era da primi posti, mentre la Società era da re-



truccione ci fu chi ci dette addosso, accusandoci di essere scontenti di tutto e di tutti. Ora a lungo andare i frutti ci stanno dando drammaticamente ragione. Ed è una «oddissimazione» che noi non avremmo mai voluto ottenere ben lieti di essere smentiti dalla realtà. Invece, e purtroppo, la realtà è nera e fosca ed il domani è incerto. Se la Pro Cavese non centrerà l'obiettivo della vittoria del campionato è bene che sappia fin da questo momento le responsabilità non saranno da ricercarsi fra i giocatori ed il tecnico, i quali, anzi, hanno lavora-

to in condizioni di estrema difficoltà morale, quanto, piuttosto fra i dirigenti e la società tutta. E' mancata fin dal primo momento la chiarezza, non sono mai state accantonate le numerose riserve mentali nei confronti dell'uno o dell'altro dirigente: è mancata una programmazione di natura finanziaria, sicché oggi ci si trova in un mare di guai senza la benché minima disponibilità economica. E' mancata come struttura organizzativa la Società sui minimi dettagli. Non si potrà smettere mai di denunciare la grossa e determinante falla dei bi-

cento portoghesi autorizzati, restano sempre quattromila spettatori che dovrebbero essere tutti paganti. Contagiando una media di due-milacinquecento lire per capite ne verrebbe «fatto» un incasso domenicale di dieci milioni. Invece, si si di incassi, i più alti, che sfiorano i quattro milioni... Eventualmente c'è una falla dalla quale si voltellizzano miliardi. E la Società bussa a danzari. E il futuro è incerto perché mancano i soldi...»

Non vi pare una contraddizione clamorosa questa?

— R. Senatoro

Incontro con ANTONIO COPPOLA

Viva è l'emozione che si prova nell'ammirare le opere di Antonio Coppola, un pittore che vive ed opera in Salerno con studio alla via Grisignano, I.

I suoi materiali, annota Domenico Rea, a parte la formidabile e scrupolosa variazione compositiva, già a prima vista s'impongono al lettore delle sue opere come un evento con cui bisogna fare i conti.

Cio detto dobbiamo rilevare con piacere che Coppola pure avendo guardato a certi maestri della pittura d'avanguardia non ha per niente dimenticato la scuola classica, mantenendo così inalterato il senso della sua individualità, che trae fondamento da una vita movimentata e densa di amarezze.

Dopo essersi svincolato da ogni remora di conformismo che sovente attanaglia con i suoi tentacoli il gusto espressivo dei nostri giorni, Antonio Coppola ha ricomposto la sua tavolozza in una dimensione davvero coerente, diciamo quasi a misura d'uomo, ricostruendo forma e colore con rigoroso equilibrio.

La sua impaginazione che non è mai legata ad un fatto episodico si snoda tutta attraverso una gamma coloristica saggiamente dosata per cui ogni opera promana stupore soprattutto per quella libertà emotiva nonostante il continuo riferimento alla realtà delle cose.

Egli trasfonde in tutte le sue opere facendole rivivere, tutto quel clima idealistico in cui va ricercato appunto l'entità del linguaggio e la sua ricerca è sempre sottesa alla

riscoperta di antichi ma attuali valori come motivo di legame tra il mondo materico a quello umano.

Il suo messaggio si fa a volte appassionato e persino diafologico con cascami, rotami, rami aridi e senza vita dai quali ne trae quell'espressione di sentimento inalterabile ed inalterabile con la dimensione dell'uomo in un momento di smarrimento dell'umanità dove l'inquietudine del nostro tempo viene a volte sommersa, annegata quasi in una sbrana generale.

Un atto di denuncia, infine, il suo che trova colloca-

zione e funzione in una indubbia natura estetica, risentendo naturalmente l'artista queste esperienze passate e presenti, in una alternanza concepita con una realtà davvero impressionante.

Nella «Antonio Coppola è occasionale o pretestuoso, dipinto, invece, va configurato in un punto cerebrale che anche nei momenti più drammatici, va considerata nella più austera liricità.

L'artista enuclea nell'industria involuziona tutta la caducità che l'attuale momento storico e culturale rivela.

Renato Ago

PER I NEO VIGILI: oltraggio n. 2

Ancora un oltraggio e ancora un arresto per oltraggio a due nuovi vigili urbani in servizio antiautomobilistico sul corso Umberto.

E' capitato che Ferdinand do Trotta di anni 32 da Cava indignato per una contravvenzione che un vigile in gonnella Giuseppina Rinaldi e l'altro vigile Attisano avevano elevata ad un'auto di un suo figliuolo, preso dall'ira ha protostrofato in malo modo i tutori dell'ordine che avvertito i Carabinieri hanno denunciato il fatto ottenendo l'arresto del Trotta che è stato tradotto alle Carceri di

Salerno dovendo rispondere del reato di oltraggio.

E' il secondo caso in pochi giorni in cui sono stati immessi in servizio i nuovi vigili urbani. Senza voler asumere la difesa del Trotta il cui atteggiamento è pur sempre riprovevole noi rileviamo l'impontuosità di aver affidato il servizio in pubblico ai neo Vigili urbani senza che almeno per le prime volte questi fossero accompagnati dai vecchi vigili che forti della loro esperienza avvertito i Carabinieri hanno denunciato il fatto ottenendo l'arresto del Trotta che è stato tradotto alle Carceri di

E a proposito dei vecchi vigili è lecito domandare che fine han fatto perché in giro da quando sono usciti i nuovi vigili «vecchia» sono scomparsi.

Non sarebbe stato più logico destinare ai servizi di ufficio i vigili in gonnella la cui presenza in pubblico ad eizzare contravvenzioni urta col buon gusto e rimanere sulla strada i più idonei vecchi vigili urbani. Anche nella P.S. vi sono dipendenti donne ma noi non ne abbiamo mai viste alle prese con la delinquenza svolgendo esse ben altre funzioni per le quali in sostanza sono state nominate.

Non sarebbe stato più logico destinare ai servizi di ufficio i vigili in gonnella la cui presenza in pubblico ad eizzare contravvenzioni urta col buon gusto e rimanere sulla strada i più idonei vecchi vigili urbani. Anche nella P.S. vi sono dipendenti donne ma noi non ne abbiamo mai viste alle prese con la delinquenza svolgendo esse ben altre funzioni per le quali in sostanza sono state nominate.

SULL'ABORTO: il pensiero di uno studente

glietti d'ingresso domenicali. Il pubblico che assiste alle partite della Pro Cavese va aumentando a vista d'occhio e si calcola sempre intorno alle cinque-sei-mila unità. Se pure si tolgo i millecinquecento abbonati, la cui quota partita, per altro, andrebbe pur sempre calcolata e magari cinque-

gli letto attentamente - e l'ho fatto con piacere - l'intervento, ospitato dalle colonne dell'ultimo numero de «Il Pungolo», della signora Andreina Magliano Mele, riguardante uno dei più scottanti problemi che coinvolgono oggi la coscienza singola dei cittadini: quella, cioè, dell'aborto. La signora ha indicato le sue considerazioni, incalzante costruttivamente da un'ottica cristiana, sull'interruzione della gravidanza; ma, poiché il tema m'interessa, vorrei anch'io esporre qualche mia modesta opinione sul problema. Mi corre quindi l'obbligo di ringraziare il direttore de «Il Pungolo», che vorrà «ospitarmi».

Ma, secondo me, prima di parlare (e del resto non lo potrei fare) sulla bontà o meno della proposta di legge, bisogna affrontare un discorso di fondo, che sta a monte di tutto il problema: la mancanza, in Italia, di una sana, comprensiva e profonda campagna di informazione demografica. Ed è, questo, un punto assai dolente del problema.

Esiste, nel nostro paese, un'organizzazione apposita, l'A.I.E.D. (Associazione Italiana per l'Educazione Demografica), ma, per quanto essa possa fare, il suo contributo è minimo rispetto allo potenziale fruizione di tutti i cittadini, sposati o no; questa attività capillare an-

sa scatola chiusa; ma bisognerebbe svolta ad opera del governo, magari decentrando ed affidandola alle Regioni; scopo di questa azione che dovrebbe andare a braccetto con quella che svolgono, anche se con potenzialità ridotta, i consiglieri familiari, sarebbe quella di poter portare a conoscenza di tutte le più recenti tecniche, e di tutti i moderni mezzi anticoncezionali (superando anche quelle, poco funzionali, stando a pareri medici, di Ogino-Knauss e Billings).

In effetti questa informazione e questa educazione, che, ripeto, mi pare sia indubbiamente oggi in Italia sono molto carenti, porterebbero ad una maturazione sia psicologica che sessuale della coppia, sia essa istituzionalizzata o no; fatto ciò, ne securirebbe una procreazione veramente responsabile e responsabilizzata, cioè che, credo, sia il miglior modo possibile per risolvere l'intera questione, evitando gravidezze non volute ed allora il problema aborto si ridurrebbe solamente ad ultimo ed eventuale mezzo contrac-

cezionale, per coppie sbiadate o sfornatissime, e si eviterebbero inoltre, in questo modo, tanti tantissimi traumi psicologici per le donne, per le quali, decidere se continuare o meno a portare avanti la maturazione di quel feto è, e rimane sempre, un dramma (e chi ne voleste avere un semplice esempio, non deve far altro che gustarsi «Lettera ad un bambino mai nato», di Orianna Falaci).

Ma, a questo punto, mi fermo, e non voglio andare oltre; ci sono molti altri e più interessanti aspetti del problema aborto (e soprattutto quelli della sua visione da un parametro cristiano, quale risulta molto efficacemente dall'intervento della signora Magliano Mele); mi riservo di farlo in un secondo momento, sia per non appesantire il mio già lungo e barboso intervento, e sia perché questi altri aspetti non possono essere trattati en passim, ma abbisognano anch'essi di largo spazio, sia di riflessione, sia di discussione.

Luciano D'Amato

PUNGOLATURE

Ingenuità del Sindaco

Ci è stato riferito che sarei or sono il Sindaco Avv. Angrisani nel parlare a «Radio Metelliana», una delle tante che son fiorite a Cava, tra l'altro ha manifestato la propria gioia di essere, egli e la sua e di accordo con lei, però, secondo me, egoismo e stato anche - e credo, purtroppo, soprattutto - da coloro i quali, definendosi cristiani (e democratici) hanno sempre voluto tenere nascosto, o, per meglio dire, non si sono mai voluti preoccupare, della piaga dell'aborto clandestino; quella interruzione di gravidanza, cioè, effettuata, con metodi rudimentali e pericolosi (i pomeriggini a dire più o meno così: «Immaginate che il Segretario della Sezione mi visita ogni giorno sul Palazzo di Città»).

Affermazione autentica che denota il potere a volte diventare ingenuo anche chi ingenuo non è, distretto che distretto non deve essere quando si è stato chiamato a custode anche del palazzo di città!

Esoneri, quindi, sig. Sindaco, il quotidiano visitatore e cerchi altro posto ove aggiornarvi dell'attività dell'Amministrazione Comunale!

La «vestizione» dei neo vigili

Finora sapevamo che la cerimonia della «vestizione» era quella tipica che si svolgeva nei Monasteri - maschili o femminili - allorché i «novizi» dopo un certo periodo di prova venivano convocati, ai piedi dell'altare, appunto per ricevere dalle mani del Priore o Abate che dir si voglia l'abito talare.

E' stata perciò grande la nostra sorpresa allorquando fermandoci, per curiosità, a leggere alcuni avvisi nella bacheca del Comando dei V.V.U.U. abbiamo appreso che per il pomeriggio di sabato 26 febbraio, nella sala Consiliare del Comune, erano stati convocati per la «vestizione» i vigili, uomini e donne, di recente nomina. L'avviso rendeva nota che alla sacra funzione sarebbero stati presenti il Prof. Abbro e un assessore della Regione di cui ci fugge il nome.

Poiché la Stampa è stata esclusa dall'assistere al neo rito, che certamente sarà imitato da tutti gli Organi di Polizia allorquando si procederà a nuovi arruolamenti - quindi non possiamo riferire sulle modalità di svolgimento del rito stesso.

Peccato! Avremmo proprio voluto apprendere le modalità di una simile cerimonia tanto più che alla «vestizione» partecipavano anche tre unità del genito sesso: in particolare avremmo voluto sentire da chi - Abbro o l'assessore - è stato intonato il «Veni creator spiritus» e chi ha proceduto alla benedizione dei nuovi abiti prima che i vigili - uomini e donne - li indossassero!

L'Ufficio Postale: una schifezza

Il Sindaco Angrisani per portarsi al suo studio professionale ogni giorno deve portarsi in via Sorrento ove ha sede l'Ufficio Postale. E' mai possibile che il primo cittadino non si è ancora accorto - ammesso che nell'interno egli manda i suoi segretari - in che stanza l'edificio esternamente. Pavimenti saltati con grosse buche, muri perimetrali dell'edificio luridi di sporcizia come lurida è la pavimentazione.

Nell'interno è meglio non parlarne: tempo fa saltarono alcuni mattoni e per ripararli l'edificio è stato adornato di due tratti di mattoni di altro colore a mo' di tappeti persiani, i muri sono sporchi, a volte manca il riscaldamento con grande disagio del personale che per mancanza di adeguata chiusura all'entrata sono costretti a raccogliere tutti i venti e non solo i venti della strada.

E dire che Cava è sede di Azienda di Soggiorno e i dirigenti dell'Azienda sarebbero certamente legittimi

ad intervenire per dotare Cava di un dignitoso ufficio postale.

I servizi di affissione

Continua il caos nei servizi di affissione: non sappiamo chi è il dirigente di tale servizio il quale evidentemente non scende mai in strada per osservare in che condizione è ridotta ja città. Carta stampata affissa ovunque: tutti sono autorizzati ad affiggere manifesti dai più svariati colori che restano in loco per settima, ne mes e senza che nessuno si preoccupa di rimuoverli. E' mai possibile che nessuno al Comune di Cava si accorga dello sconco e non vi provvede?

Esiste o no un regolamento che regoli un tale servizio. Se esiste chi fanno i vigili urbani per farlo rispettare; se non esiste che aspetta il Comune ad emanarlo.

E' mai possibile che a Cava il primo che si sveglia affigge manifesti ove vuole e nessuno interviene?

Che succede a Salerno?

(continua dalla pag. 1) L'ultimo il mandato con articolo ottenuto.

I loro fortuna il popolo è paziente e dimentica molto facilmente tutto quanto si consuma ai suoi danni perché in tutta questa faccenda da chi subisce tutte le più tristi conseguenze è proprio quel popolo per il quale i politici dicono di battersi, di struggersi usque ad effusione sanguinis.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 266
Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara s.n.c.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate 844682
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI